



I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

L'ANALISI DEL CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA

Lo **scenario globale** registra **progressi** nell'economia e ulteriori **turbolenze** generate dal fronte politico. Sul quale un po' di nebbia ha iniziato a diradarsi: si sta chiarendo chi governerà paesi chiave. La vera svolta che si sta materializzando è il ritorno a **politiche di bilancio** espansive. Il quadro è, però, connotato da **tinte protezionistiche** che sono molto gettonate alle consultazioni elettorali e che, se tradotte in misure, farebbero salire i costi e ridurre le opportunità di investimento, a scapito delle classi sociali che si vuole tutelare. Nelle **presidenziali USA** ha vinto la promessa di una forte spinta alla domanda interna, da riservare all'offerta domestica via innalzamento di barriere tariffarie; ed è bastata tale vittoria a innescare reazioni festanti dei mercati; il paradosso è che queste hanno nell'immediato segno restrittivo (aumento dei tassi e rivalutazione del cambio). La prossima scadenza foriera di incertezza è il **referendum costituzionale italiano**. Tutto ciò accade mentre il **PIL mondiale** ha riaccelerato in estate e gli indicatori qualitativi mostrano un buon avvio d'autunno. A cominciare dalla **locomotiva americana**, pronta ad acquistare nuovo slancio ora che si è lasciata alle spalle l'incognita elezioni. Nei **principali emergenti**, Cina in testa, si registrano più alti ritmi di sviluppo (unico neo: il Brasile). Perfino l'**Eurozona**, grazie soprattutto agli effetti diretti e indiretti dell'azione della BCE, sfoggia un'inattesa vivacità, con la Germania che dà il la. L'**Italia** rimane fanalino di coda, nonostante l'incremento di attività messo a segno nel terzo trimestre, cui sta seguendo un'altra frenata nel quarto. L'**occupazione** in rapido aumento e i maggiori salari reali sostengono il reddito delle famiglie italiane, che rimangono prudenti nella spesa. Gli **investimenti** rispondono in presa diretta agli incentivi fiscali, come suggerisce il balzo in ottobre degli **ordini** di beni strumentali, e daranno un forte contributo alla crescita nel prossimo biennio. Rimane l'handicap della contrazione del **credito** alle imprese, tra le quali sale la quota di quelle cui sono negati i prestiti richiesti: la creditless recovery non può che rimanere lenta e affannosa.

CSC, Congiuntura Flash, novembre 2016.

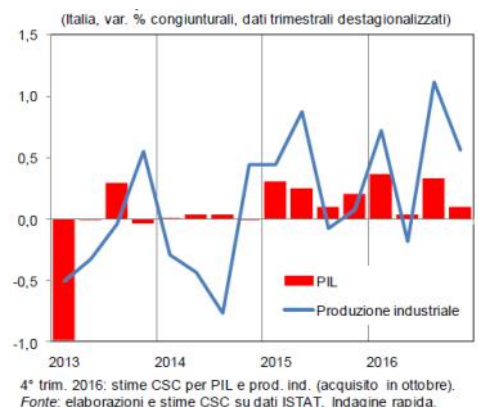
OCSE: PIL ITALIA +0,8% NEL 2016, RIALZA A +0,9% NEL 2017

In Italia il Pil crescerà dello 0,8% nel 2016, dello 0,9% nel 2017 e dell'1% nel 2018. Lo afferma l'Ocse nell'Economic Outlook di novembre. Rispetto alle prospettive economiche di settembre, rimane invariato il dato per il 2016 mentre la stima del 2017 è rivista al rialzo di 0,1 punti. "Nonostante un forte miglioramento del lavoro la crescita del consumo privato si è indebolita a causa dell'aumento dell'incertezza e il calo della fiducia dei consumatori", scrive l'Ocse. Al livello **dell'area euro, la crescita sarà dell'1,7% nel 2016, dell'1,6% nel 2017 e dell'1,7% nel 2018.**

Ansa, 28 novembre 2016.

PIL E PRODUZIONE IN FRENATA NEL 4° TRIMESTRE

Dopo il +0,3% messo a segno dal **PIL italiano** nel 3° trimestre, in linea con la stima CSC, nel 4° gli indicatori disponibili puntano a un nuovo rallentamento (+0,1%). La variazione acquisita per il 2016 è di +0,8%. L'**attività industriale** è aumentata dello 0,6% in ottobre (stima CSC), dopo il -0,8% in settembre, portando la variazione acquisita nel 4° trimestre a +0,6%. La componente **ordini del PMI manifatturiero** (Markit) segnala una decelerazione: l'indice è sceso a 50,4 (-1,1 punti su settembre), per la forte frenata della domanda estera. Le **attese di produzione** (ISTAT) sono, invece, stabili (saldo a 9,0, come nel 3°) e anticipano la tenuta del passo nei mesi autunnali. Nei **servizi** il **PMI** segnala un'espansione più vivace rispetto a settembre (indice a 51,0 da 50,7), con ordini e occupazione in miglioramento. In settembre l'**anticipatore OCSE** per l'Italia è diminuito per il nono mese di fila (-0,02% dopo -0,05%) e suggerisce che il recupero del PIL si attenerà nei prossimi trimestri. CSC, Congiuntura Flash, novembre 2016.



FOCUS LOCALE: IMPRESE VERONESI AL TOP DI PUNTUALITÀ NEI PAGAMENTI

Imprese venete in salute, almeno a guardare la puntualità nei pagamenti ai fornitori. Quelle della provincia di Verona, secondo i dati aggiornati a fine settembre 2016, si posizionano al **terzultimo posto in Veneto ma comunque in buona posizione in Italia**: il 45,2% infatti ha saldato puntualmente le fatture, mentre il 47,1% ha regolato i conti con un ritardo fino a 30 giorni dai termini concordati e solo il 7,7% oltre i 30 giorni. Una **performance migliore sia della media regionale (44,9% di pagamenti puntuali) sia di quella nazionale (35,9%)**. Si segnala anche il miglioramento dei pagamenti puntuali, passati in 6 anni dal 41,1% del 2010 al 45,2% attuale.

È quanto emerge dallo Studio Pagamenti realizzato da Cribis D&B, la società del Gruppo Crif specializzata nelle business information, che ha analizzato i comportamenti di pagamento delle imprese venete nel primo trimestre 2016.

Nel ranking delle province più puntuali del Veneto, è Belluno, con una percentuale del 48,9%, la più virtuosa. Seguono in fatto di puntualità nei pagamenti Vicenza (47,8%), Treviso (46,7%), Padova (45,4%), Verona (45,2%), Rovigo (41,5%). Chiude in crisi Venezia (37,9%) con pagamenti oltre al mese di ritardo pari all'8,8%.

Le imprese venete sono un esempio per il Paese in tema di pagamenti commerciali: per puntualità nel saldo delle fatture dei fornitori, si piazzano subito dopo Lombardia ed Emilia Romagna.

Un'altra buona notizia arriva dal fronte dei pagamenti oltre i 30 giorni di ritardo - uno dei più importanti indicatori dello stato di salute di un'impresa - calati del 10,5% rispetto ad un anno fa. Attualmente sono pari solo al 7,1%, contro una media italiana del 12,6%. Parallelamente, rispetto al 2015, sono però anche calati del 2,9% i pagamenti virtuosi. Se si paragonano le performance delle imprese nel 2016 rispetto al 2010 notiamo un aumento dei pagamenti puntuali, cresciuti del 10,6%. Ma purtroppo sono cresciuti anche i ritardi gravi, a + 86,8%.

L'Arena, 24 novembre 2016.

FOCUS DELLA SETTIMANA: LE ANALISI DEL CENTRO STUDI

IL COMMERCIO MONDIALE PROVA A RIPARTIRE

Dopo il calo nella prima metà dell'anno, il **commercio mondiale** è risalito in luglio-agosto (+0,4% l'acquisito nel 3° trimestre). La dinamica nei primi otto mesi del 2016 rimane negativa (-0,1% sul 2015). Prospettive migliori per l'ultimo quarto dell'anno dà la componente **ordini esteri** del PMI manifatturiero globale (51,0 in ottobre, 50,5 nel 3° trimestre), anche grazie al consolidamento della crescita in USA, Europa e Cina; aumenta, però, il rischio protezionismo.

Le **esportazioni italiane** sono scese dell'1,8% a prezzi costanti in settembre, dopo +3,0% in agosto (-1,1% in valore quelle extra-UE in ottobre); nel 3° trimestre, comunque, sono cresciute dello 0,4%. La variazione acquisita nel 2016 è di +2,2% (+4,2% intra-UE e -0,2% extra-UE). L'espansione è attesa proseguire a ritmi più bassi, secondo il PMI manifatturiero ordini esteri (51,1 a ottobre, minimo in 3 anni e mezzo); migliorano nettamente, invece, i giudizi delle imprese sugli ordini esteri (+5 punti cumulati a settembre-ottobre; ISTAT).

(Dati trim. a prezzi costanti, 1° trim. 2010=100 e 50=nessuna var.)



* 3° trimestre 2016: media luglio-agosto.

** 4° trimestre 2016: ottobre.

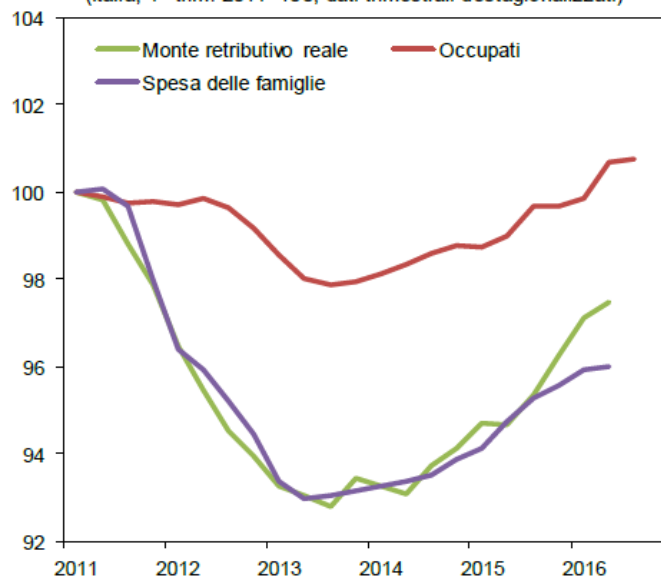
Fonte: elaborazioni CSC su dati CPB, ISTAT e Thomson Reuters.

SPESA SOSTENUTA DA OCCUPAZIONE E SALARI

Si consolida in Italia l'**espansione dell'occupazione dipendente** (+228mila unità dal 4° trimestre 2015 al 3° 2016), trainata da quella a tempo indeterminato (+180mila); rimangono in stallo gli occupati indipendenti (+13mila, dopo -535mila unità da inizio 2008 a fine 2015). Nel 3° trimestre il numero di persone occupate è cresciuto dello 0,1% sul 2°, quando aveva registrato +0,8% sul 1°. L'**aumento degli occupati** e una **dinamica salariale al di sopra dell'inflazione** sostengono i bilanci delle famiglie, mentre i consumi restano fiacchi, per l'accresciuta incertezza che alimenta il risparmio (vendite al dettaglio, in volume, in calo nei mesi estivi).

Le immatricolazioni di **auto** sono calate in ottobre dello 0,6% su settembre; +2,3% l'acquisito nel 4° trimestre, da +0,6% nel 3°. Tra i consumatori la **fiducia** è diminuita per il terzo mese di fila (-0,6 punti dopo -0,5 e -2,1), a causa del peggioramento dei giudizi sul clima personale e corrente. La valutazione sugli indicatori più strettamente connessi alle decisioni di spesa sono sostanzialmente stabili rispetto a settembre e al trimestre estivo. Tale andamento segnala il perpetuarsi di un **atteggiamento parsimonioso delle famiglie** anche nei mesi autunnali.

(Italia, 1° trim. 2011=100, dati trimestrali destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

CSC, Congiuntura Flash, novembre 2016.

Elaborazione a cura del Centro Studi Confindustria Verona - mercoledì 29 novembre 2016